

Attualità

Green-economy, investire sul futuro conviene sempre

A Milano, in occasione del Festival internazionale dell'ambiente, si cercano nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Per guadagnare in maniera pulita, rispettando il territorio

di GIOVANNI DE LUCA

La "green economy" non è solo di moda, ma è eticamente sostenibile. Due motivi che stanno spingendo le aziende a ripensare al proprio modo di fare business, con un occhio ai bilanci ed uno all'opinione pubblica. Obiettivo dichiarato aumentare il grado di accertabilità nei confronti delle proprie attività a livello sociale, trasformando l'investimento "verde" in una risorsa economica multifunzionale.

Questa almeno è la teoria. Per toccare con mano le applicazioni pratiche di questo dettato basta invece fare un salto al "Festival internazionale dell'ambiente", una nuova formula fieristica che nei giorni scorsi ha catalizzato a Milano i professionisti dello sviluppo sostenibile, senza dimenticare il grande pubblico. Una rassegna in cui si è discusso di come coniugare le esigenze

economiche a quelle ambientali, offrendo modelli di sviluppo innovativi, sulle cui basi costruire nuovi stili di vita. Un mondo tutto da scoprire in cui il settore più "verde" per eccellenza, quello dell'agricoltura ha molte carte da giocare, visto il suo ruolo di grande utilizzatore e di potenziale difensore delle risorse del pianeta.

Energie rinnovabili

Di certo le energie rinnovabili giocano un ruolo primario nel dibattito pubblico, ma è bene che il cittadino sappia che molte tecnologie non avrebbero ragione "economica" di esistere se non ci fosse l'intervento dello Stato.

Le parole di **Vittorio Chiesa**, del Politecnico di Milano, nel corso del suo intervento ad uno dei convegni inseriti nella scaletta del Festival internazionale dell'ambiente sono chiare, ma illustrano anche il possibile sviluppo di settori come biogas, fotovoltaico ed eolico. Un business, quello generato dai mercati delle energie con un giro d'affari che per il 2009 è stimato in circa 10 miliardi di euro, con un numero di addetti complessivo di circa 30 mila



unità. Ma la green-economy può trovare espressioni diverse, come ha sottolineato **Fabio Renzi** della Fondazione **Symbola**, ricordando il caso dell'industria conciaria fiorentina, uno dei settori storicamente più impattanti sotto il profilo ambientale, che ha cambiato il processo produttivo rendendolo in linea con i nuovi standard, ma al tempo stesso è riuscita ad aumentare il livello qualitativo delle pelli che escono dagli stabilimenti di Santa Croce sull'Arno. Il risultato? Oggi, anziché delocalizzare gli impianti, si esportano pelli di prima qualità in Cina.

Altro esempio è quello di un colosso della distribuzione all'ingrosso come Metro, presente con i suoi 660 magazzini in 34 Paesi, che da tempo si è posto il problema della sostenibilità e dell'accettabilità territoriale, investendo per ridurre l'impatto ambientale dei suoi punti vendita: "Sono scelte strategiche importanti - spiega **Dominique Minnaert** managing director Metro Italia Cash and carry - e vogliamo investire in questa direzione. Qualche esempio? Nel nostro store di Roma Aurelia abbiamo già installato un impianto solare-termico che ogni anno abbatte di 200 tonnellate le nostre emissioni di CO₂, ma è solo l'inizio perché si tratta di investimenti per il futuro con una profonda valenza culturale in cui Metro crede". ■

Grafico 1

Il mercato del biogas

